



Young adult fiction

Rassegna stampa di Caterina Di Paolo
Oblique Studio | luglio 2011



Oblique





Young adult fiction
Rassegna stampa di Caterina Di Paolo
© Oblique Studio, luglio 2011
Impaginazione di Isabella Zilahi de Gyurgyokai
Font utilizzate: Helvetica e Sabon Mt





Libri per (giovani) adulti: l'identità sessuale nella young adult fiction

Il genere young adult sta attraversando un periodo prolifico. Dai colpi di spazzola di Melissa P. ai vampiri di Stephenie Meyer, la letteratura per «quasi adulti» si è imposta in modo sempre maggiore sul panorama editoriale italiano: la nascita di collane per young adult come Lain di Fazi, Giunti Y, Mondadori Shout ne è una prova. Spesso però viene considerata solo in termini di fenomeno pop, o indicata come una paraletteratura creata a tavolino per venire incontro a una nuova necessità di mercato. La frequenza delle pubblicazioni, l'intercambiabilità di trame e copertine, le tirature altissime e gli eventi ritagliati sui libri per giovani adulti possono avvalorare questi sospetti: non sembra che sulla produzione per ragazzi si faccia una vera e propria ricerca letteraria; pare piuttosto che si cerchi di battere il ferro finché è caldo, proponendo storie horror velate di rosa per ragazze che nella lettura cercano soprattutto l'evasione dalla realtà. Si tratta innanzitutto di scoprire a chi si rivolge esattamente questo tipo di fiction: a questo proposito Loredana Lipperini ha intervistato per *la Repubblica* Sandrone Dazieri, scrittore e consulente editoriale per Mondadori. Dazieri definisce il pubblico young adult così:

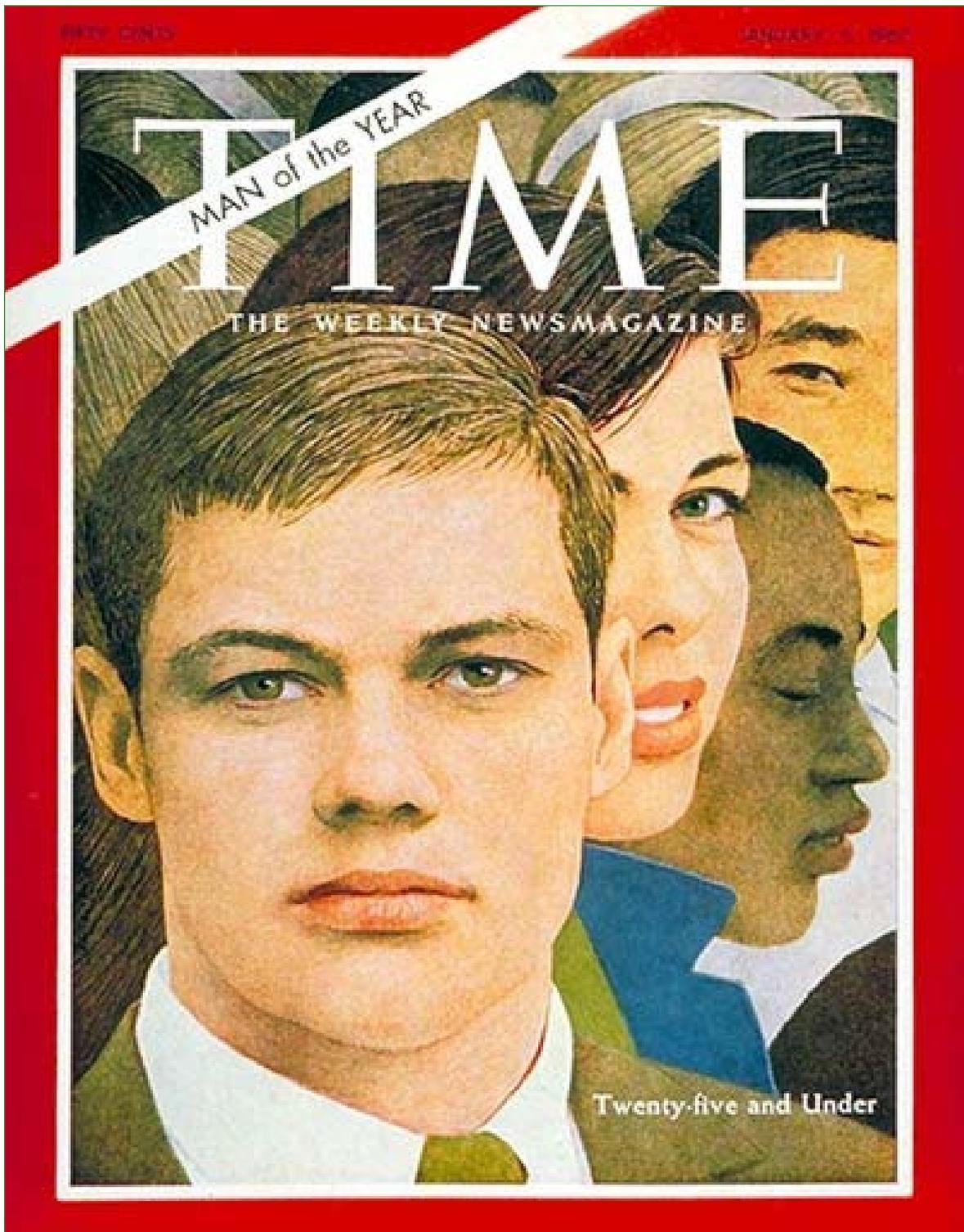
Un romanzo per giovani adulti è quello che pone al centro della storia la figura di un adolescente che affronta l'amore, la morte, il sesso: sia in forma realistica che metaforica. Chi si rispecchia nell'eroe legge le sue avventure anche se non è un frequentatore di librerie: le vendite della letteratura per young adult sono così visibili perché si devono a un pubblico che abitualmente non si muove.¹

Per Dazieri, dunque, il pubblico young adult non ha dimestichezza con la lettura: la creazione del genere sarebbe significativa in quanto creerebbe una fascia di lettori.

Occorre, però, una distinzione: i libri amati e comprati dagli adolescenti preesistono alla definizione e al mercato. I capostipiti universalmente riconosciuti sono, infatti, due testi che non si rivolgevano ai ragazzi ma che li hanno comunque conquistati: *The Catcher in the Rye* di J.D. Salinger e *Lord of the flies* di Golding. Siamo negli anni Cinquanta. Un decennio dopo, precisamente nel 1967, *Time* dedicherà la sua copertina agli Under 25.

¹ Loredana Lipperini, *Quei romanzi per tutte le età*, *la Repubblica*, 14 luglio 2009.





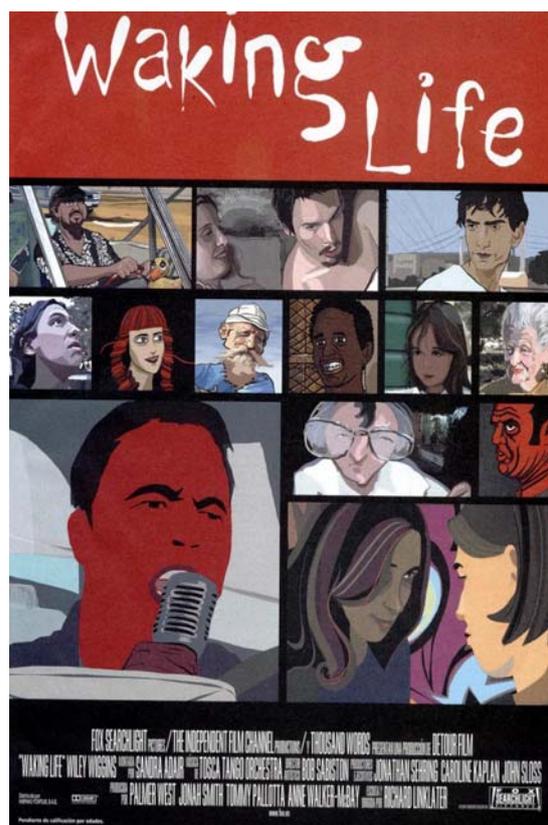


Oblique Studio | luglio 2011

«In quel momento – dice Giovanna Cosenza, docente di semiotica a Bologna – nasce il mito del giovane. E da allora alcuni bisogni umani vengono attribuiti esclusivamente alla categoria giovanile. I romanzi young adult sono soprattutto storie di formazione: ma rispondono a domande fondamentali di tutti gli individui, al di là dell'anagrafe. Se di caso editoriale si parla è perché, come spesso avviene, l'offerta crea la domanda e la domanda risponde a un'offerta».²

La creazione di un genere può essere discriminante per la qualità dell'offerta letteraria? Come suggerisce Lipperini, alcuni libri sono diventati per ragazzi senza essere adattati preventivamente alla categoria, senza essere pensati e scritti per quel pubblico specifico. Allo stesso tempo la categoria del «giovane» arriva ben prima degli young adult: la dicitura «romanzo di formazione» coesiste al prestito linguistico per i giovani adulti, a suggerire che la letteratura per ragazzi non è solo un'imitazione delle categorie editoriali angloamericane.

In una prospettiva ideale del mondo editoriale la potenza letteraria di un'opera raggiunge il suo pubblico naturalmente, e il pubblico è tanto più trasversale quanto più l'opera è letteraria – e in quanto letteraria, universale. La letteratura young adult è una realtà puramente di mercato? Si può



² Loredana Lipperini, *Quei romanzi per tutte le età*, *la Repubblica*, 14 luglio 2009.



Young adult fiction

lavorare sul genere per creare un'offerta di letteratura? Giulia Blasi, che per i ragazzi ha scritto *Deadsexy* (Lint editoriale, 2001) e *Il mondo prima che arrivassi tu* (Mondadori, 2010), analizza con lucidità la questione sul sito di critica letteraria *Nazione Indiana*:

Confessione numero uno: leggo poco la critica letteraria italiana. Il che probabilmente suona un po' come il «Thank you for being so not Italian» di Stanis La Rochelle, ma così è. Per una serie di motivi leggo più volentieri quella straniera; e l'anno scorso sono letteralmente impazzita per *Fine Lines*, la rubrica di Lizzie Skurnick su *Jezebel* dedicata alla narrativa per ragazzi. O più correttamente young adult, espressione che inquadra molto meglio i destinatari di questo genere di libri. Giovani adulti, che a guardarli da vicino sembrano i personaggi di *Waking Life*, in costante mutamento e sospesi fra tratti della personalità in parte compiuti in parte ancora infantili, a turno sfuocati e nitidissimi, in grado di attaccarsi con lo stesso tenace romanticismo a *Piccole donne* come a *Cent'anni di solitudine*, per citarne solo due fra quelli che hanno formato la mia personale *young adulthood*. Lizzie Skurnick fa un'operazione splendida nella sua semplicità: riapre dopo decenni i libri che ha amato, e li rilegge con la prospettiva di un adulto e l'affetto dell'adolescente che fu, decostruendone le narrative e contemporaneamente rievocando l'effetto che avevano su di lei.

**«Il pubblico young adult è affamato di libri, ma è di bocca buona.
Una possibile controtendenza rispetto ai cliché sull'amore
è il genere gay young adult, che ha avuto
un discreto successo negli ultimi anni»**

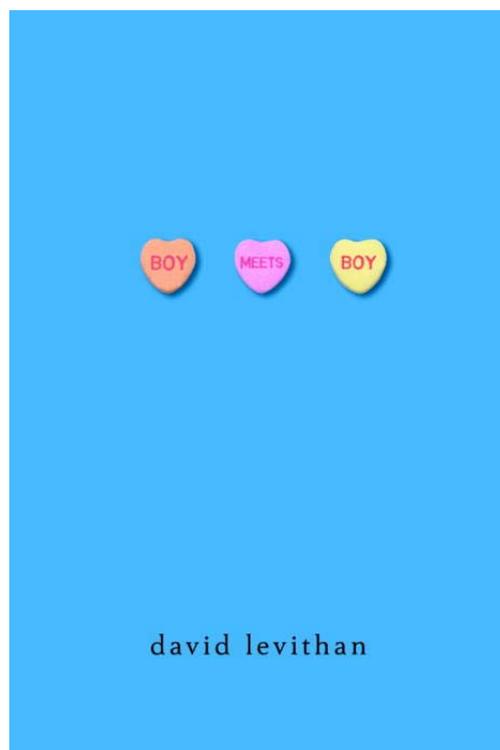
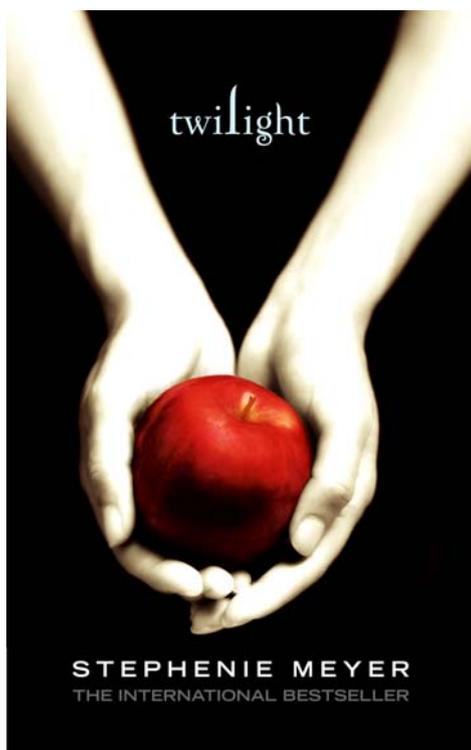
Confessione numero due: ho appena consegnato all'editore un libro destinato al pubblico degli adolescenti, e lo dico adesso perché fra pochi mesi questo pezzo potrebbe sembrare un «Oste, è buono il vino?». Il fatto è semplice: in Italia esiste un pregiudizio radicatissimo nei confronti della narrativa per ragazzi, derivante in parte da un mercato drogato da uscite di scarsa qualità, e in parte dall'autocompiacimento di un certo genere di critica, che con la narrativa per ragazzi non vuole avere a che fare. Eppure la storia della letteratura è piena di romanzi scritti per un pubblico giovane che sono veri e propri capolavori, e non serve nemmeno andare troppo indietro. La saga di Harry Potter ne è un esempio [...]. Sono libri che si leggono con fame e si rileggono con amore, e sono tutto meno che narrativa scadente. Il pregiudizio, tuttavia, rimane. Perché sul mercato young adult sono spesso le opere meno buone a vendere di più; perché operazioni commercialissime il cui *selling point* è l'essere totalmente nel momento delle loro lettrici funzionano senza possibilità di errore; perché la maggioranza della young adult di grande visibilità è un sottogenere del rosa, inteso non come libri che raccontano storie d'amore – si può parlare di storie d'amore per parlare di tutt'altro, e l'amore, a una certa età, è la chiave attraverso cui si forma l'identità personale – ma come libri che raccontano storie d'amore attraverso cliché consolidati. Eppure i ragazzi (o meglio, le ragazze: la dominanza del rosa lascia i giovani maschi con ben poco a cui appigliarsi) li consumano come il pane. Segno che, se non altro, la lettura è sentita da moltissimi come un'esigenza vitale, qualcosa da divorare e da cui farsi divorare. Non è un caso che *Twilight*, né più né meno che un rosa con i canini aguzzi, sia diventato un fenomeno internazionale. O che, per



Oblique Studio | luglio 2011

tornare in patria, a ogni libro di Federico Moccia corrispondano ondate di innocenti vandalismi urbani, per quanto Moccia non sia tanto un produttore di narrativa per ragazzi quanto un romanziere rosa che ha trovato terreno fertile fra le giovanissime, ma questa è un'altra storia. Tanto per arrivare al sodo: i ragazzi leggono. E leggono cose in cui si possono identificare rapidamente; attraverso l'identificazione con i personaggi e le situazioni, provano a decodificare la realtà intorno a loro. Criticarli, come fanno alcuni, perché leggono «spazzatura» o disprezzare tutto quello che a loro si rivolge è fare loro un pessimo servizio. Per allevare nuovi lettori bisogna incontrarli sul terreno che considerano familiare, armarli degli strumenti per giudicare quello che leggono e chiedere di più ai libri che acquistano. Anche solo per fare in modo che, come Lizzie Skurnick, possano guardarsi indietro a vent'anni di distanza e riconoscere ai libri che hanno letto da giovanissimi il valore che meritavano.³

Blasi ammette che il pregiudizio sulla young adult fiction sia fondato, ma considera la mancanza di offerta letteraria come una colpa del mondo editoriale e non dei giovani lettori. Allo stesso tempo un genere fresco di creazione come quello young adult ha un'identità ancora da definire, e si può quindi proporre ai giovani lettori delle opere di vera letteratura: l'osservazione sulle diverse modulazioni possibili di un racconto d'amore ci è prezioso a riguardo. Blasi suggerisce, infatti, che quella d'amore può essere una prospettiva importante e variegata: l'errore in cui cade troppo spesso la young adult fiction



³ Giulia Blasi, *Lettori in crescita*, nazioneindiana.com, 23 marzo 2010.



Young adult fiction

è raccontare l'amore «attraverso cliché consolidati» – da Melissa P. a Moccia, per arrivare a *Twilight*. Il pubblico young adult è affamato di libri, ma è di bocca buona. Una possibile controtendenza rispetto ai cliché sull'amore è il genere gay young adult, che ha avuto un discreto successo negli ultimi anni (nel 2004 è nata una collana a tema gay teen, la High School di Playground). Federico Novaro, sull'*Indice dei libri del mese*, parla del genere gay teen book in Italia in una recensione del libro *Boy meets boy* di David Levithan:

GAY TEEN BOOK

Il genere gay teen book è in Italia scarsamente praticato e tradotto. Uno dei primi fu *Un amico per sempre* di Aidan Chambers, che aprì la collana Frontiere di EL, nel 1994; nello stesso anno fu tradotto Philip Ridley con *Gli occhi di Mr Fury* ne I Supertrend di Mondadori. Poi seguirono poche cose, o maldestre. Nel 2004 Playground ha aperto una collana dedicata al genere, infine molto formalizzato. Ora Fabbri – divisione teen della Rizzoli, traduce *Boy meets boy*.

FANTASY O REALITY

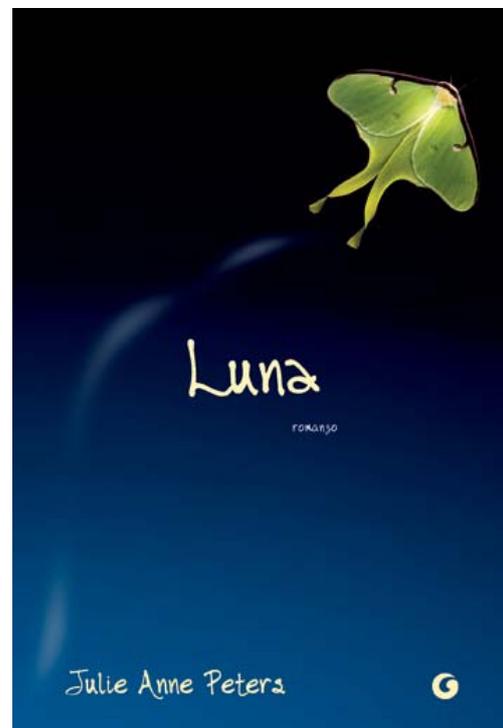
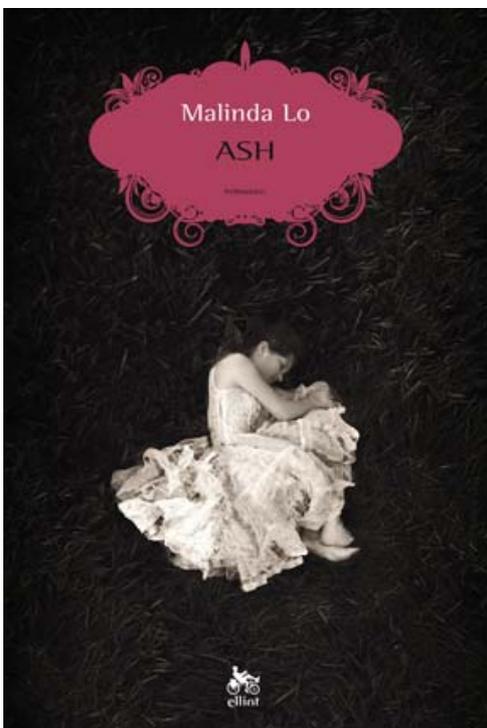
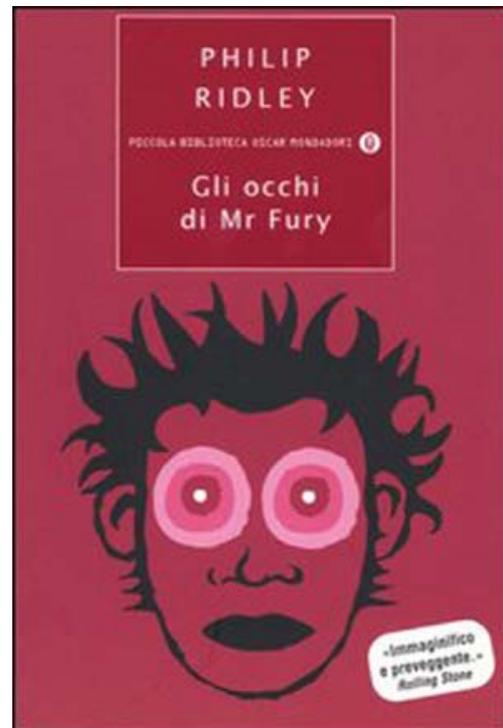
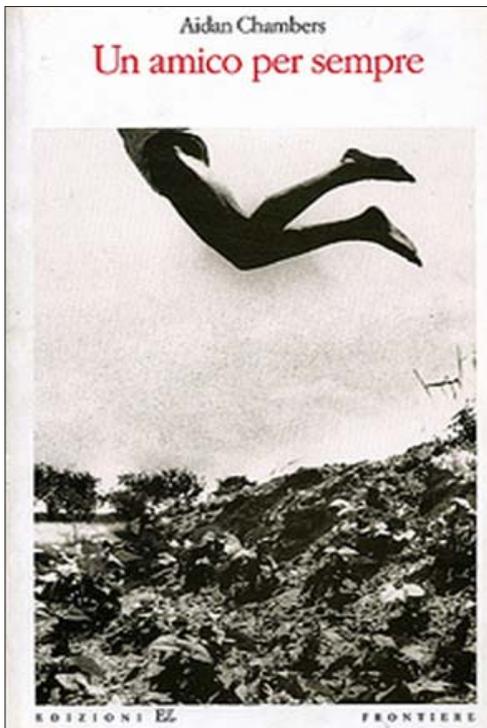
«[...] I'm often asked if the book is a work of fantasy or a work of reality, and the answer is right down the middle – it's about where we're going, and where we should be [...]». Così Levithan scrive sul suo sito, cui il risvolto di copertina rimanda per sapere qualcosa dell'autore. L'assenza di note biografiche non è solo un vezzo: così il libro, scritto in prima persona e in un rigoroso presente, mantiene una prossimità con il target di lettori cui è dedicato, permette la sovrapposizione fra autore (nato nel '72) e narratore (adolescente).

HAPPY VALENTINE

«[...] Nella nostra città non c'è un vero e proprio giro gay o un giro etero. Si sono mescolati un po' di tempo fa, il che, secondo me, è una gran cosa [...]»: al di là della storia raccontata, divertente e commovente, – un amore, delle amicizie, degli ostacoli, il lieto fine, questa frase dà bene il senso dell'operazione: Levithan descrive un presente dei rapporti fra persone glbt ed eterosessuali a un passo da come dovrebbero essere, e come ancora non sono. L'assoluta mancanza di stupore per un presente che a noi appare come fantascienza è il riuscito regalo di san Valentino (come spiegato in «Rigraziamenti» in capo al testo) che Levithan ha fatto ai suoi amici e alla letteratura.⁴

**«I ragazzi leggono.
E leggono cose in cui si possono identificare
rapidamente; attraverso l'identificazione con i personaggi
e le situazioni, provano a decodificare la realtà intorno
a loro. Criticarli, come fanno alcuni, perché leggono
"spazzatura" o disprezzare tutto quello che a loro si
rivolge è fare loro un pessimo servizio»**

⁴ Federico Novaro, *Recensione di Boy meets Boy*, *L'Indice dei libri del mese*, 3 marzo 2008.



Young adult fiction

Se nel 2008 il genere gay teen book era «scarsamente praticato e tradotto», nei due anni successivi ha avuto una vera e propria fioritura, quasi a dimostrare la necessità di una nuova interpretazione dell'amore tra i giovani. Simone Caltabellota (fondatore della collana Lain di Fazi e scopritore di Melissa P.) e Martina Donati (creatrice della collana Giunti Y), intervistati per *la Repubblica*, spiegano come il nuovo romanzo di formazione si concentri sempre più spesso sul tema dell'identità sessuale:

Se è vero, come sostiene tra gli altri Umberto Veronesi, che nel giro di due o tre generazioni l'intera specie umana diventerà bisessuale per la progressiva scomparsa delle differenze di genere, c'è chi in campo letterario si sta già allineando al trend. Rivolgendosi soprattutto ai più giovani, destinatari anagraficamente privilegiati ad accogliere la fine degli ultimi tabù. Dopo maghetti e streghe, elfi, fate e vampiri, è dagli States che, come (quasi) sempre, arriva l'ultima tendenza della narrativa young adult: romanzi che hanno per protagonisti adolescenti confusi alle prese con l'arduo tentativo di definire la propria identità, soprattutto in campo sessuale. Giovani bisex e transgender che dopo un lungo percorso riescono finalmente a rivendicare le proprie scelte e a essere artefici di una vita diversa.

A fine gennaio Elliot ha lanciato *Ash*, romanzo d'esordio della cinoamericana Malinda Lo, uscito negli Usa a settembre (200.000 copie vendute) e inserito dalle librerie online Amazon e Barnes&Noble tra i migliori romanzi young adult 2009. Un libro che in America ha destato scandalo perché ripropone una riscrittura in chiave bisex della favola sempiterna di Cenerentola. [...] Una vicenda a tinte forti ma narrata con toni poetici, fiabeschi e fatati tipici di ogni fantasy che si rispetti. Decisamente più realista è *Luna*, pluripremiato romanzo di Julie Anne Peters uscito negli Usa tre anni fa e acquistato in Italia da Giunti che lo pubblicherà ad aprile nella collana young adult Y. Qui è una ragazza di nome Regan a raccontare con humour e naturalezza le complicazioni che le derivano dall'aver un fratello transessuale. E anche da Einaudi Stile libero è in arrivo un romanzo simile: *Cyclor* di Lauren McLaughlin, sull'inspiegabile metamorfosi di Jill, una diciassettenne che per quattro giorni al mese diventa un maschio di nome Jack.

Come spiega Simone Caltabellota, editor di Elliot (e scopritore di Melissa P. e di *Twilight* quando lavorava alla Fazi), «i romanzi per adolescenti su transessualità o bisessualità, come *Ash*, dimostrano una vitalità del genere young adult sconosciuta alla narrativa per adulti. Forse perché essendo un fenomeno più recente non ci sono regole prefissate e chi scrive si sente più libero di trovare strade nuove».

A essere vincenti, almeno sulla carta, sono soprattutto i personaggi femminili, forti e indipendenti, che non hanno più bisogno di principi moderni, quelli con soldi e televisioni.

Ash non è più la Cenerentola passiva dei fratelli Grimm, si ribella al proprio destino scegliendone un altro. Così Martina Donati, responsabile del contenitore Y di Giunti spiega: «Non possiamo continuare a offrire ai giovani modelli ottocenteschi. L'editoria deve aggiornarsi e parlare il loro linguaggio». Tanto più che in romanzi come *Ash* e *Luna* a trionfare alla fine sono i sentimenti.

È proprio vero che alla fine, come diceva lo scrittore irlandese McLiam Wilson, «tutte le storie sono storie d'amore».⁵

⁵ Benedetta Marietti, *Gli eroi da romanzo diventano bisex*, *la Repubblica*, 10 febbraio 2010.



Oblique Studio | luglio 2011

«I giovani non si concentrano sullo stile del testo, quanto sulla letteratura come guida»

Luna di Julie Anne Peters, citato nell'articolo, ha una storia interessante. Il libro esce per Giunti Y, e viene definito «il primo romanzo per adolescenti sulla transessualità»⁶: l'autrice aveva già affrontato il tema dell'identità sessuale nel suo *Tra mamma e Jo*, edito da Playground nel 2009. È di nuovo Federico Novaro a recensire il libro sull'*Indice dei libri del mese*:

«TRA MAMMA E JO» UN GAY TEEN BOOK SULL'OMOPARENTALITÀ?

Ci si sarebbe forse aspettati di veder uscire *Tra mamma e Jo* da Fabbri, dove uscì *Boy Meets Boy* di David Leviathan, o da Giunti Junior, dove è uscito all'inizio di quest'anno *Oh, Boy!* di Marie-Aude Murail, o forse, forzando un po' la mano, nella collana High School della stessa Playground: in collane insomma dedicate ad un pubblico teen, e sensibili alla necessità di introdurre anche in Italia, nella letteratura dedicata ad un pubblico adolescente, temi ancora molto avversati quali l'omosessualità e, ancor più, l'omoparentalità, com'è in questo caso. Ma leggerlo in una veste da grandi ci permette forse meglio di apprezzarne le qualità letterarie. [...]

SOLO GENITORI ETEROSESSUALI FANNO UNA FAMIGLIA?

Cos'è che fa una famiglia? Il genere, il numero e l'orientamento sessuale dei suoi componenti come e quanto sono responsabili della felicità dei figli?

L'autrice risponde che è solo la presenza o meno del rispetto per la persona, i suoi affetti e la sua individualità, a fare la differenza. Costruisce quindi un testo a tesi e lo riscatta con la finezza dello sguardo e la simpatia che riesce a creare verso i suoi personaggi. Con pochissimi aggettivi e una costruzione quasi paratattica, Peters riesce a farci vedere la normalità della gioia, della fatica, delle incomprensioni e del dolore senza mai parteggiare per una o per l'altro dei suoi personaggi. [...]

TEEN BOOKS

La letteratura per adolescenti, e in particolar modo quella che affronta tematiche variamente queer, attraversa un periodo felice, beneficiando di una libertà sia di struttura che di temi che altrove sembrano mancare.

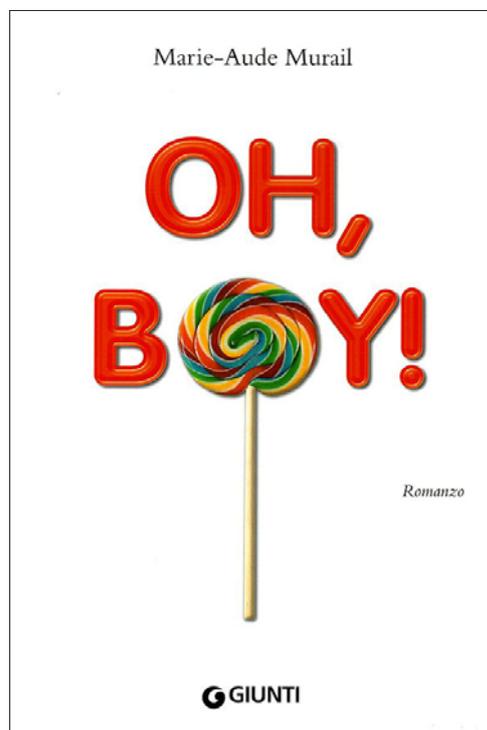
Forse la legittimità della missione pedagogica, che nella letteratura per adulti è vista come un difetto; o una richiesta minore di volgarità e di tasti retrivi; o ancora una pressione mediatica e economica minore; certo è che i testi teen offrono occasioni di piacere della lettura forse più frequente di quella per adulti; bene ha dunque fatto Playground a infiltrare uno di questi testi nel mercato dei grandi.⁷

⁶ giunti.it.

⁷ Federico Novaro, di *Tra mamma e Jo*, *L'Indice dei libri del mese*, 29 gennaio 2009.



Young adult fiction



È interessante l'osservazione di Novaro sull'inserimento di un libro adatto ai teen nella collana madre di Playground: il libro ha una qualità letteraria che gli adulti sono più propensi ad apprezzare rispetto ai giovani, sembra suggerire l'autore. I giovani non si concentrano sullo stile del testo, quanto sulla letteratura come guida. È Julie Anne Peters a confermare questa constatazione, in un'intervista della *Repubblica* a proposito di *Luna*:

Lungi dall'essere un romanzo scabroso, *Luna* tratta con delicatezza e semplicità un tema che nella nostra società spesso viene derubricato come «bizzarra», se non peggio. Ecco perché l'arrivo in Italia di questo libro è un evento significativo. Nel paese degli scandali sui trans, l'argomento viene offerto come materia di riflessione agli adolescenti. Una mossa azzardata? Secondo l'autrice è il contrario: «I ragazzi vedono e sentono tutto tramite i media» racconta l'autrice alla *Repubblica* «e io penso che proprio la letteratura possa essere il modo più sicuro per esplorare gli aspetti spinosi e controversi della realtà».⁸

È interessante anche una testimonianza di un gay adulto rispetto alla produzione per adolescenti sull'identità sessuale: Mattia Galdiolo descrive i libri di High School come «autentiche zollette di zucchero», dimostrando che la young adult fiction può essere apprezzata anche da un adulto,

⁸ Fabio Deotto, *Luna di Julie Ann Peters: come si fa a parlare di transessualità agli adolescenti?*, *Panorama*, 20 aprile 2010.



quando scritta con una certa (seppure agile) letterarietà. La Playground, non a caso, punta molto sulla ricerca di autori e su buone traduzioni:

Può essere capitato a molti miei coetanei di aver in gioventù guardato con intensità pericolosa la bombola del gas. Il fatto di essere arrivati tutti alla maggior età è la conferma che il gesto più disperato che compimmo fu quello di farci una tisana. Certo però un fornello ci ricorderà sempre le cotte per il compagno di banco eterosessuale, l'odio cieco per la di lui compagna, la bramosia suicida negli spogliatoi...

Tuttavia le età cambiano, ai miei tristi tempi, ere di Carrà e Iapini, gli adolescenti omosessuali leggevano conferme delle loro più bigie ossessioni nei best seller del genere: *Ragazzi che amano ragazzi*, *Gli svergognati*, tutta roba bellina... ma affatto allegra.

Attualmente una risposta c'è, nel senso che dopo la mia era venne l'era di Internet, dei cellulari e di libri fatti e concepiti per adolescenti gay. Che non è novità da poco.

La novità (che ovviamente metto malignamente alla fine) è che sono usciti i libri della collana High School della Playground edizioni. Sono libri carini, sulla cui letterarietà non è il caso di dilungarsi ma che sono scritti niente affatto male e con traduzioni intelligenti. Questi libri sono autentiche zollette di zucchero, una sorta di *Beverly Hills 90210* in versione gay. Qui la cotta per il più carino della classe sarà ricambiata e il vostro amore durerà in eterno, sarà la sua ex ad odiarvi, e vi troverete con melodrammatica partecipazione a vivere momenti intensi come il coming out con gli amici, il primo test Hiv e quant'altro.

Inoltre questi sono ragazzi svegli, emancipati, che sono estremamente fieri di sé stessi e della propria omosessualità, insomma sono una bella botta di vita per i giovani gay italiani. Sono i libri che personalmente avrei voluto leggere a quattordici, quindici anni e che mi auguro i quattordicenni leggano mentre sorseggiano la loro tisana.⁹

Sulla collana High School *Panorama* si sbilancia, parlando addirittura di «tabù infranti»:

«Si sporse verso Jason e lo baciò teneramente sulle labbra. Jason ricambiò il bacio e infilò la mano sotto l'elastico delle mutande di Kyle...». Chiarito che Kyle, come Jason, è un maschio, una frase come questa, letta in un libro, non scandalizza ormai quasi più nessuno. La letteratura gay non è tabù, anzi rischia di godere di maggior visibilità rispetto a quella eterosessuale perché è di moda e rifiutarla pare rétro.

Se però chiariamo altri due elementi, ossia che Jason e Kyle hanno 17 anni e la loro storia è contenuta in un libro destinato agli adolescenti, allora le cose cambiano.

I nostri due teneri protagonisti si muovono in un liceo americano.

Sono stati creati dall'ex messicano Alex Sanchez, un educatore diventato scrittore che negli Usa vende centinaia di migliaia di copie.

A tradurre la serie, intitolata *High School*, è una piccola casa editrice romana, la Playground, fondata nel 2004 da Andrea Bergamini, 39 anni, già saggista per Il Mulino.

⁹ Mattia Galdiolo, tralaltro.it, ottobre 2005.



Young adult fiction



«Il boom più evidente resta comunque quello dei gay teen book, letti per trovare coraggio e conforto nelle storie di ragazzi alle prese con la difficoltà di farsi accettare, in quanto diversi, sin dalla pubertà»



Oblique Studio | luglio 2011

I libri della collana raggiungono circa 3 mila copie, cosa da far invidia ai concorrenti tenuto conto che siamo dinanzi a un prodotto di genere (letteratura per ragazzi) e in più con un orientamento sessuale ben connotato.

Accanto alle storie di Sanchez, da *Rainbow Boys* a *Rainbow High*, e al prossimo autore cult James Howe (il suo *Joe e basta* è in libreria ai primi di giugno), ci sarà il primo libro scritto da un italiano. Che userà un pseudonimo. Per il timore di strapparsi il velo? Per la considerazione (giusta) che rischia d'essere definita artista una come Melissa P. solo perché è nella furbissima gabbia delle lolite sbirciate da coetanei e attempati, mentre invece viene automaticamente bollato come depravato un ragazzo che racconta i suoi sospiri omosessuali?

La collana della Playground non può essere accusata di scorrettezza verso il pubblico. Nella quarta di copertina di ogni libro c'è un'avvertenza: «Storie gay dai licei americani». Il giovane lettore, o la sua famiglia, sa quel che compra.

Ma non è quello dell'orientamento sessuale l'unico rischio, secondo Bergamini. L'editore punta il dito contro il pregiudizio antiamericano. «L'idea più stupida» dice «è considerare gli americani come rozzi cowboy. Da noi ci sono sacche di pregiudizio e di silenzio, mentre in Usa ci sono serial televisivi che affrontano argomenti importanti, omosessualità compresa».

I libri della collana non sono proprio gioielli letterari. Lui quelli come John Leavitt, «che non sa raccontare più niente», non li vorrebbe: «Tutta gente annidata a New York, che ignora la provincia e la classe medio-bassa».

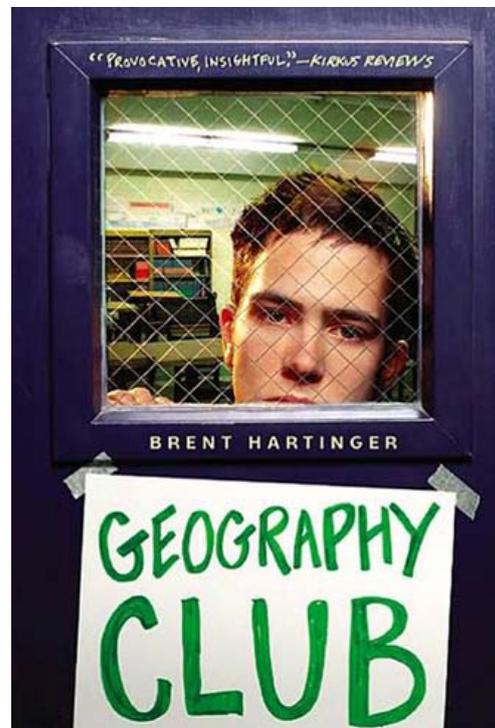
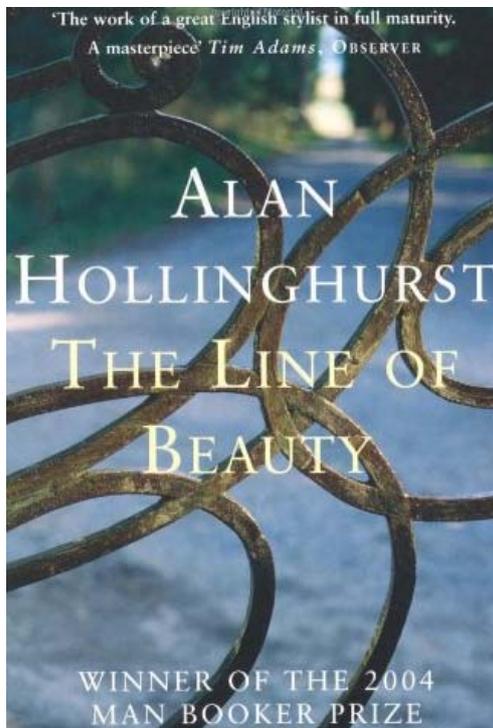
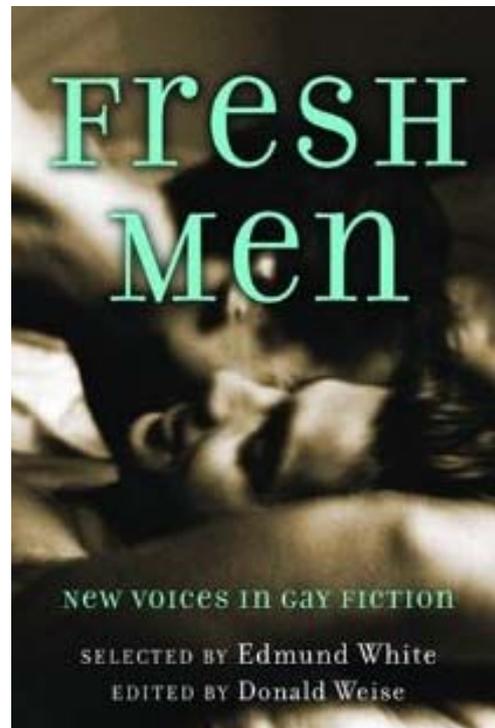
Storie come quelle di Jason e Kyle non sarebbero mai prese in considerazione da alcune nostre case editrici, come Il Battello a vapore (gruppo Piemme) che non pubblica i riferimenti al fumo, o la San Paolo, che mantiene una connotazione cattolica. Ma un giovane lettore potrebbe identificarsi nell'eroe gay e cadere in un pozzo di confusione? Roberto Denti, scrittore e libraio a Milano, è del parere che si debba parlare di tutto: «Oggi l'adolescenza è in anticipo di almeno due anni. E poi, io che leggevo Salgari non mi sono mai sognato di fare il pirata». Minaccia all'identità sessuale? «Dai 14 anni questa o c'è o non c'è» dice la psicoanalista Elena Rosci, esperta di adolescenza, «l'importante è offrire buone letture, con tematiche affettive lontane dalla pornografia e dall'ossessione di giudicare e condannare a priori».¹⁰

Su *Rainbow Boys* di Alex Sanchez, sempre edito da Playground, è uscito un articolo su *D della Repubblica* che riassume i precetti del nuovo romanzo di formazione sessuale nelle parole di Alex Sanchez:

[...] Jason, Kyle, Nelson, sono i *Rainbow Boys*, ragazzi dell'arcobaleno, protagonisti di un romanzo uscito nel 2001 da Simon & Schuster, divorato da migliaia di adolescenti americani che ne hanno fatto un fenomeno al punto che il suo autore Alex Sanchez oggi è al terzo volume della serie e viene chiamato come educatore nelle high school americane. E la prima puntata della saga adesso esce in Italia pubblicata dall'editore Playground. In *Rainbow Boys* un gruppo di liceali vive come tutti gli altri giovani di quell'età tra studio, sport, feste da ballo, la scoperta dei brufoli ma anche di un corpo che invia impulsi che non obbediscono

¹⁰ Piermario Fasanotti, *Tabù infranti – il caso High School*, *Panorama*, 6 giugno 2006.







Oblique Studio | luglio 2011

alle regole familiari e della società. Il dubbio è se sei un numero «uno» o un «sei», secondo la scala stilata da uno psichiatra americano per indicare i fluidi «gradi di separazione» tra etero e omosessuali. Tutti i colori di essere gay. La realtà che il libro filtra è quella di un coming out sempre più precoce, con famiglie molto chiuse che però, quando si aprono, creano agguerriti gruppi di sostegno capaci di serena spregiudicatezza. Come la madre di Nelson, che digerita la realtà rimprovera il figlio per non aver usato il preservativo durante il primo rapporto completo. Un'eco della crescita oggi in America, di associazioni come il Prens, Families and Friends of Lesbians and Gays (Pflag).

Il terzo libro di Sanchez, dopo *Rainbow Boys* e il successivo *Rainbow High*, uscirà nel 2005. Ma è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno: la fiction gay. Quella letterariamente più ambiziosa come la raccolta in preparazione *Fresh Men: New Voices in Gay Fiction*, antologia di nuovi talenti selezionati da Edmund White o, sull'altra sponda dell'oceano, *The Line of Beauty* di Alan Hollinghurst, clamoroso vincitore del Booker Prize inglese di quest'anno (un romanzo gay ambientato nell'era thatcheriana). Ma anche la fiction gay «rosa» per adulti, che ha un equivalente del fenomeno Sanchez nella serie di Scott Whittier e Scott Pomfret: *Hot Sauce*, *Razor Burn*, *Spare Parts* e *Nick of Time*, quattro best seller che celebrano storie tra gay maggiorenni e consenzienti nello stile dei romanzi d'amore «qualunque». Il boom più evidente resta comunque quello dei gay teen book, letti per trovare coraggio e conforto nelle storie di ragazzi alle prese con la difficoltà di farsi accettare, in quanto diversi, sin dalla pubertà.

«Questi sono ragazzi svegli, emancipati, che sono estremamente fieri di sé stessi e della propria omosessualità»

Da *Geography Club* di Brent Hartinger, sempre ambientato in una scuola, a *Kissing Kate* di Lauren Myracle, da *Keeping You a Secret* di Julie Anne Peters a *The Year of Ice* di Brian Malloy, decimo tra i più letti di The insightOut book club, il primo club del libro gay, nato tre anni fa e forte di 50 mila iscritti. Fino a *Jack*, romanzo d'esordio di A.M. Homes pubblicato anche in Italia da minimum fax, dove però è il figlio a trovarsi di fronte alla rivelazione che il padre è omosessuale.

Il punto è sempre la necessità di ridefinire il significato di famiglia e il ruolo di chi si dichiara gay all'interno del gruppo familiare. «L'outing è una decisione personale molto difficile, forse la più importante di una vita. E il mio consiglio è non nascondersi ed essere onesti con sé stessi in modo da avere migliori relazioni con gli altri» dice Sanchez.

Sanchez invita a passare dalla vergogna gay all'orgoglio gay con decisione ma anche con cautela: «Prima chiedi a te stesso: che genere di idee hanno i miei amici, insegnanti, genitori sui gay e le lesbiche? Puoi contare su di loro? Sei indipendente economicamente? L'omofobia pervade la nostra società e non sai come gli altri possono reagire. Prendi il tuo tempo. Fatti un progetto. Ma la cosa più importante è che tu ti ami e ti accetti. Perché tu vali».¹¹

¹¹ Antonella Fiori, *Il primo bacio dei Rainbow Boys*, D della Repubblica, novembre 2004.



